



Giustizia: caso Cucchi; secondo periti pestaggio "non mortale"

Ansa, 2 febbraio 2010 - Le lesioni riscontrate non sono mortali ma comunque sono riconducibili al presunto pestaggio subito, mentre risale ad un'epoca precedente all'arresto per droga la frattura alla vertebra lombare rilevata sulla salma di Stefano Cucchi, il detenuto finito in carcere il 15 ottobre scorso e morto una settimana dopo nell'ospedale Sandro Pertini.

È quanto avrebbe accertato uno degli esperti, il radiologo, nominati dai titolari degli accertamenti, Vincenzo Barba e Francesca Loy, per fare luce sulla morte del giovane. Ulteriori accertamenti, tra questi un esame istologico, sono in corso per stabilire con assoluta certezza a quando risale la frattura alla vertebra anche alla luce di discordanze che, secondo le indiscrezioni, ci sarebbero tra l'equipe di medici che partecipano agli esami.

Sembra prospettarsi, se tale circostanza fosse confermata, una ricostruzione dei fatti in base alla quale Cucchi non sarebbe morto per le conseguenze del presunto pestaggio subito in una delle celle del tribunale di Roma. Nella vicenda sono indagati tre agenti di polizia penitenziaria indagati per omicidio preterintenzionale e sei medici del Sandro Pertini per omicidio colposo. "Non mi risultano tali conclusioni sulla vertebra", ha dichiarato l'avvocato Fabio Anselmo, legale della famiglia Cucchi. Il collega Diego Perugini, difensore di uno degli agenti, ha commentato: "Preferisco non commentare la notizia di cui, ovviamente, il mio consulente mi aveva da tempo messo a conoscenza. Posso solo aggiungere che ciò conferma quanto sapevo ed ho sempre sostenuto: il mio cliente non ha usato violenza su quel ragazzo".

Il Messaggero.it

Cucchi, nuovi esami rivelano: lesioni da pestaggio non mortali

ROMA (2 febbraio) - Nuovi esami medico legali sulla salma di Stefano Cucchi arrestato per droga il 15 ottobre scorso e morto una settimana più tardi all'ospedale Sandro Pertini dopo aver subito un pestaggio, offrirebbero un nuovo quadro della situazione.

La perizia: lesioni non mortali. In particolare, dalla consulenza di un radiologo nominato dai pubblici ministeri Vincenzo Barba e Francesca Loj le lesioni riscontrate sul corpo di Cucchi non sarebbero state tali da provocare la morte, anche se riconducibili a un pestaggio, mentre la frattura di una vertebra risalirebbe ad un'epoca precedente all'arresto.

Disposti altri accertamenti. Proprio per stabilire in maniera certa a quando risale questa lesione i magistrati hanno disposto altri accertamenti e tra questi un esame istologico. Se le nuove ipotesi medico legali fossero confermate, verrebbe rimessa in discussione la ricostruzione dei fatti e soprattutto l'ipotesi che Cucchi morì proprio a causa delle percosse. Da rivedere, poi, il ruolo attribuito ai tre agenti penitenziari, indagati per omicidio preterintenzionale e quello dei 6 medici del Pertini per i quali si ipotizza l'omicidio colposo.

la Repubblica.it

Caso Cucchi, la Tac conferma le lesioni rilevate dall'autopsia

ROMA (2 febbraio) - Il giorno dopo il reintegro dei tre medici del "Pertini", la Tac conferma l'esito dell'autopsia eseguita sul corpo di Stefano Cucchi, il 31enne romano morto il 22 ottobre scorso all'ospedale romano, sei giorni dopo essere stato arrestato. Il referto parla di una frattura vertebrale e una lesione al coccige, mentre si esclude la frattura della mandibola.

I nuovi rilievi sono stati effettuati dopo la riesumazione del cadavere di Cucchi, pochi giorni fa, per completare il quadro degli accertamenti medico-legali dopo l'autopsia svolta poche ore la morte. Ora toccherà a un radiologo completare le analisi e redigere la relazione finale per dire se la morte possa essere giunta in conseguenza di queste lesioni.

A tal proposito, in Procura si attendono gli esiti degli esami sulle macchie di sangue trovate sui pantaloni di Cucchi, svolti dall'ematologo Carla Vecchiotti. L'accertamento avrebbe evidenziato che si tratta del sangue di Cucchi e questo risultato, se confermato ai pm Vincenzo Barba e Francesca Loi, avvalorerebbe la testimonianza del detenuto gambiano che il 16 ottobre era, come Cucchi, in una cella di sicurezza al Palazzo di Giustizia. Questi riferì che il ragazzo aveva dolore a una gamba, indicandogli il punto preciso, che si muoveva a stento e zoppicava.

A breve i pm sentiranno anche un altro testimone: un detenuto marocchino che, in una lettera consegnata al senatore Idv Stefano Pedica, ha chiamato in causa i carabinieri a proposito del presunto pestaggio subito da Cucchi, scrivendo di averlo incontrato quando Cucchi era già in gravi condizioni. Il marocchino gli avrebbe chiesto esplicitamente se lo avessero picchiato. Ancor più esplicita la risposta di Cucchi: "Mi hanno ammazzato di botte i carabinieri... Tutta la notte ho preso botte per un pezzo di fumo".

E' intenzione dell'avvocato Diego Perugini, che assiste la guardia carceraria Nicola Minichini, indagato con altri due agenti per omicidio preterintenzionale, che le dichiarazioni del testimone vengano raccolte in incidente probatorio per dare loro carattere di prova definitiva.